



In cammino...

Parrocchia San Gaudenzo

Autunno 2017

Anno XXXV nr. 3

Parroco: don Aldo Amati

tel. 0541/782212

fax 0541/902085

e-mail: donaldo@sangaudenzo.it / parrocchia@sangaudenzo.it

sito internet:

www.sangaudenzo.it

In ascolto dei giovani: verso il Sinodo

In ascolto dei giovani: è il primo impegno del prossimo Sinodo dei Vescovi sui giovani (ottobre 2018).

Già il suo Documento Preparatorio propone "una consultazione di tutti i giovani", per "ascoltare la realtà dei giovani".

Anche noi ci poniamo in ascolto. Ecco alcune voci di giovani che riflettono opinioni, domande, dubbi e situazioni dei giovani, a noi tanto vicini... eppur a volte lontani. Non rispondiamo frettolosamente con valutazioni e giudizi... ascoltiamo!

Anche noi vogliamo porci sulla strada del Sinodo.

ESSERE GIOVANI CRISTIANI

Vivere una vita di Chiesa non è facile, specialmente in un periodo storico governato dalle mode, in cui per tutti è più facile apparire che essere. Sempre più spesso non si cerca il "buono", ma il "bello", non si cerca il "cammino" ma "l'evento", non si cerca il "giusto" ma il "conveniente".

Noi giovani scegliamo per comodità un percorso orizzontale, trascurando sempre di più il percorso verticale, quel famoso Monte Tabor che Gesù ci invita a scalare. Ma dov'è la difficoltà? Il difficile è superare la pigrizia; abbattere i pregiudizi delle persone che ad occhi chiusi additano altri, solo perché diversi dai concetti per loro intoccabili; svincolarsi da una vita che ci inserisce in una gara di tutti contro tutti. Essere cristiani non è facile, sembra andare contro corrente; ma è anche dare sapore alla vita e non solo alla propria; è un dare luce a tutte le nostre stanze e anche alle stanze degli altri. Essere cristiani è una dura scommessa, su cui vogliamo puntare tutto noi stessi. Provare per credere.

Simone B.

QUALE RAPPORTO FRA LE GENERAZIONI?

Il rapporto che ho sperimentato (e che tuttora sperimento) fra i giovani e gli adulti è spesso ambiguo. Da una parte la figura adulta tenta sempre di più di essere amica del giovane, anche "abbassandosi" al suo livello, forse per tentare di recuperare essa stessa un po' di giovinezza.

Dall'altra parte, si osservano manifestazioni di profondo disinteresse reciproco: anche a causa della rivoluzione tecnologica, giovani e adulti hanno linguaggi diversi, ed è come se non riuscissero più a comprendersi a vicenda.

Ciò che spesso manca negli adulti è la capacità di essere riferimenti saldi, rocciosi, nei valori che li hanno plasmati, ma flessibili nelle modalità di comunicarli. Ovunque si vedono personaggi, all'apice o al termine del proprio percorso umano, che non sanno fare altro che sfogare sui giovani la propria frustrazione, spaventandoli con luoghi comuni che già conoscono (la mancanza di lavoro, la crisi, l'impossibilità di avere una carriera in Italia, ecc.).

Sempre meno si ha la fortuna di incontrare un "maestro", capace di accompagnare davvero un giovane verso una destinazione, che sia di tipo professionale, umana o spirituale. E' una vocazione sempre più rara, ma è di un "maestro" che ciascuno degli adulti del futuro ha più bisogno.

Giovanni S.

PER IL RICALCOLO DEI VALORI UMANI

"Abbiamo conquistato lo spazio esterno ma non quello interno" recita così il paradosso del nostro tempo di G. Carlin. Siamo immersi in una società che continua a cercare nei meandri dell'universo, come sono fatte le cose, ci si spinge sempre oltre senza fermarsi e cercare se stessi.

Si continua ad indagare la forma, mai il contenuto. In questo ambiente siamo cresciuti noi giovani, un ambiente, dove a una domanda giunge una risposta nel giro di un click, ma la vera sfida è la ricerca di risposte che nessuno sa.

Viviamo in un mondo radicato nel progresso, dove contano i fatti, i numeri, i voti; siamo pieni di esami sulla conoscenza ma mai di coscienza. I nostri talenti devono essere precisione, perfezione, compostezza; ma siamo esseri imprecisi e imperfetti e ci demoralizziamo perché 'non sappiamo fare'.

Potessi gridare "STOP!" al mondo intero lo farei: un bel reset all'umanità per il ricalcolo dei valori umani. Stiamo vicini ai giovani, perché non si sentano soli.

Sofia N.

GIOVANI E CHIESA, OGGI

Sicuramente oggi la maggior parte dei giovani vive un rapporto ambiguo con la Chiesa: da un lato c'è l'adesione ai principi del Cristianesimo, dall'altro il rifiuto di alcuni aspetti e difetti dell'istituzione "Chiesa".

Noto che molti giovani hanno problemi con l'incoerenza tra la povertà annunciata nel vangelo e l'opulenza di certi ambienti ecclesiastici e questo li porta a professare di essere cristiani senza aderire alla Chiesa. Anche la durezza del Vaticano verso certi aspetti della sessualità come i rapporti prematrimoniali, l'autoerotismo e l'omosessualità crea una grande scissione tra i giovani. Una grande fetta di ragazzi cristiani convive a fatica con l'invito alla castità, considerandolo retrogrado e ormai da rivalutare, per non parlare poi della chiusura che la Chiesa ha sempre avuto con tutta la comunità LGBT. Credo che sia ora che la Chiesa consideri un cambio di rotta soprattutto economico per evitare che le tradizioni la tengano ancorata ad un passato sterile; i giovani chiedono a gran voce risposte sensate ai loro dubbi e certamente il sinodo potrebbe essere uno splendido momento di confronto su questi temi.

Vittorio C.

I GIOVANI E LA PERCEZIONE DEL FUTURO

I giovani di oggi hanno una percezione del proprio futuro instabile.

Una buona parte lo vedono dedicato al raggiungimento del successo personale, una specie di distorta emulazione dei genitori, i quali hanno educato i propri figli all'efficienza; questa corsa inevitabilmente genera ansie di prestazione.

Altri giovani invece vivono assolutamente il presente, il momento del divertimento, nel senso che sono irresponsabili verso il futuro o meglio indifferenti: le cose non sembrano cambiare neanche se ci si impegna; e in fondo perché faticare, tanto l'insoddisfazione e la noia sarebbero presenti comunque; quindi trovano piccoli piaceri effimeri.

In mezzo ci sono tanti che sperano e lavorano per il futuro, ma ricadute nell'indifferenza e nell'ansia non sono così rare.

Marco S.

QUALE LIVELLO DI SPERANZA NEL FUTURO HANNO OGGI I GIOVANI?

Su una scala da 1 a 10 io darei un 8 abbondante. Può sembrare strano perché tutti ci dicono che il futuro è a tinte fosche, principalmente nero, non è più come una volta (quanto piace questa espressione), che le cose non cambiano, non a breve perlomeno. E ogni volta che sento una di queste frasi io penso: perché? Se vogliamo che le cose cambino, che diventino migliori, perché non iniziamo noi a farlo? E credo che sia questa la speranza: sapere che le cose possono cambiare, possono migliorare e noi dobbiamo fare la nostra parte, niente di impossibile o gigantesco, solo quanto possiamo, al meglio che possiamo.

Di questa speranza pratica, semplice, che mette in moto le persone io ne vedo tanta in giro, tantissima. Ed è una cosa potente, che può veramente fare la differenza sia nella nostra piccola quotidianità, sia nel grande, di questo non ho dubbi.

Lucia Z.

VITA DALLA PARROCCHIA...

AL BATTESIMO DELLA SORELLINA

Non è facile descrivere a parole quello che avviene in una famiglia quando arriva un bimbo. Eravamo già felici, Elena e io. Pensavamo a un cagnolino o a un gattino. Ma mamma e papà ci dicevano che avere una sorellina sarebbe stata una grande gioia, perché così era stato quando eravamo nate noi. Allora faticavamo a capire, ma quando abbiamo iniziato a vedere la pancia della mamma crescere, dentro di noi è maturata una gioia e un desiderio immenso di conoscere la nostra sorellina, di giocare con lei, e, da brave sorelle maggiori, di aiutarla a crescere.

Anna è entrata nella nostra famiglia come un raggio di sole.

Grazie, Signore, per questo prezioso dono.

Aiutaci ad essere per lei di buon esempio. Per questo noi ti preghiamo.

Giulia ed Elena (IV e III elem.)



DOPO LA CRESIMA E COMUNIONE DI GABRIELE



Al termine del giorno in cui mio figlio Gabriele, insieme ad altri 40 bambini della parrocchia, ha ricevuto i Sacramenti della Cresima e Comunione, mi scopro con il cuore pieno di gioia e gli occhi pieni di stupore.

La prima cosa che mi viene da dire è grazie!

Grazie alle catechiste Cinzia e Fiorella che, con sguardo materno, hanno accompagnato i bambini in questi anni. Il loro interesse non si è limitato all'ora del catechismo o della messa domenicale, ma è stato un interesse totale a ciascuno dei bambini del gruppo.

Grazie ai bambini e alle famiglie del gruppo, con i quali si è instaurato un bel rapporto di amicizia. Grazie a don Aldo che con paternità ha accompagnato in modo discreto e puntuale i bambini a questo importante traguardo.

La Cresima e la prima Comunione di Gabriele sono state l'occasione per ritornare con la memoria al mio primo incontro con Gesù, che è avvenuto, come oggi per i nostri bambini, circa trent'anni fa, ma che riaccade oggi attraverso fatti e persone che mi richiamano a Lui, a Gesù.

Cosa auguro a ciascun bambino? che possa incontrare nella sua vita persone da guardare e da seguire... E' questa la sfida dei prossimi anni. E io, come mamma posso accompagnare mio figlio con la preghiera...

Sara G.

CAMPO DI V ELEMENTARE A CIOLA

Credo che la richiesta dei bambini di poter prolungare il campeggio fino a domenica sia il segno più evidente di come hanno vissuto questi giorni, del clima che si è creato grazie all'impegno di tutti:

don, catechiste, animatori... e degli stessi bambini!

Un grandissimo grazie! a tutti per questa bellissima esperienza! E grazie a Luisa che con le sue foto ha permesso a noi genitori di vivere il campeggio "da dietro le quinte" ... a presto!

Mamma De Crescenzo



Campo giovani in Cadore



I GIOVEDÌ DEI GIOVANI AL CAMPO

Quest'anno, durante i giovedì dei giovani al Campo Don Pippo, ci siamo confrontati sull'essere cristiani nel mondo. Su cosa vuol dire essere liberi "da" e liberi "per"... Da cosa vogliamo essere liberi - cosa ci incatena? - e soprattutto: per cosa vogliamo essere liberi? Quale promessa di felicità ha messo il Signore nella vita di ognuno di noi?

Abbiamo riflettuto su come da cristiani viviamo il nostro essere uomini e donne; su come viviamo l'incontro con gli altri, l'amicizia e l'amore, nei social, nel rapporto di coppia e nella vita consacrata.

Ci siamo messi in gioco su come viviamo il tempo... quanto tempo è vissuto bene, per le relazioni, la crescita personale e sociale... e quanto tempo è vuoto, privo di senso. Ci siamo confrontati fra noi e con la Parola del Signore, abbiamo incontrato testimonianze viventi di felicità nel vivere la propria vocazione. Adesso attribuiamo un significato più intenso alle parole dell'Epistola a Diogneto:

"In una parola, i cristiani sono nel mondo quello che l'anima è nel corpo. I cristiani sono nel mondo, ma non sono del mondo. Dio li ha messi in un posto così nobile, che non è loro lecito abbandonare."

Alessandra C.

Casa Betania, una promessa di Bene.

"Ero straniero e mi avete accolto" (Mt 25,35)

Come previsto, dopo 18 mesi di impegno diretto delle Parrocchie di San Gaudenzo e San Raffaele, il 30 settembre 2017 ha termine il progetto "Parrocchia Accogliente", promosso da Caritas Diocesana, nell'ambito del quale Casa Betania, da marzo 2016, è divenuta un luogo di accoglienza per richiedenti asilo. L'opera è stata resa possibile grazie alle Suore Francescane Missionarie di Cristo (S. Onofrio) che hanno messo a disposizione gratuitamente la struttura per questo periodo.

Vista l'esperienza positiva di questi 18 mesi, Caritas Diocesana ha deciso di proseguire direttamente le attività di accoglienza di richiedenti asilo a Casa Betania.

Restano importanti l'impegno e il coinvolgimento di volontari (fatevi avanti!!) per aiutare i ragazzi accolti ad inserirsi nel territorio riminese e nelle nostre comunità, per far loro sentire una vicinanza e una solidarietà umane in un cammino non privo di difficoltà.

Non è semplice tracciare un bilancio di questi 18 mesi: sono stati accolti, a rotazione, una ventina di ragazzi dai 19 ai 35 anni, che hanno trovato una casa accogliente in cui sperimentarsi in una dimensione di autonomia e in cui mettersi in gioco nelle relazioni interpersonali e nelle diverse attività di integrazione proposte.

Le nostre comunità li hanno potuti incontrare in diverse occasioni, dai giovedì dei giovani e dalle domeniche al Campo Don Pippo – dove tre di loro hanno svolto un tirocinio lavorativo - al carnevale interparrocchiale, dal torneo di calcetto a San Raffaele alle feste parrocchiali.

Molti parrocchiani si sono messi in gioco in prima persona, mettendo a frutto i loro talenti in varie attività, dalla semplice visita o invito a pranzo, alla lezione di italiano e storia, di matematica o di informatica, dall'insegnare a come usare gli elettrodomestici, al piantare insieme pomodori e insalata nell'orto, dall'impastare e cuocere la piadina romagnola, all'imparare il cous cous marocchino.... e tanto altro...

Se volessimo cercare il frutto più grande di quest'opera, tuttavia, dovremmo chiudere gli occhi, perché "l'essenziale è invisibile agli occhi, non si vede bene che col cuore": l'accoglienza (offerta e ricevuta) ha prodotto in chi si è messo in gioco un cambiamento interiore che non si vede, ma che è seme di speranza per un domani migliore.

"In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

Fabio C.



PELLEGRINAGGIO A FATIMA E A SANTIAGO: PENSIERI E SENSAZIONI

Proprio in Portogallo?! L'idea era nata lo scorso inverno, per i 100 anni di Fatima!

E Fatima è in Portogallo, ma non lontano da Santiago di Compostela.

Fatima: la città è piccola, piccola, alquanto moderna, pulita; poi, entri in quella grande piazza dove tutto è spazio, è quasi silenzio, è serenità. Ovviamente sono solo sensazioni, ma sono quelle che ho provato! E' dalla Terra Santa che cerco una risposta e forse inizio a percepire che c'è un problema di udito più che di dialogo. Da provare la grande fiaccolata notturna: in mezzo a tantissime candele non percepisci solitudine!

Poi un breve cammino a Santiago: 5 km, come da via Covignano al mare, non si sono sentiti! Ma l'aria era diversa da quella di Fatima e non è stata una questione di latitudine. Tanti turisti, tanti pellegrini, tanta polizia, anche quella che non abbiamo visto a Fatima: per forza, erano tutti in Spagna, dopo Barcellona!

Poi tante chiese, tante cattedrali, ma anche il nostro ponte di Tiberio in "azulejos" nelle chiese di Sant'Antonio (con un po' di fantasia abbiamo riconosciuto anche i ... paganelli del porto e la mula in piazza).

E Lisbona, Coimbra, Braga...

Cosa ancora? Mi torna in mente quel pensiero letto a tutti nella Cappella dell'Addolorata a Fatima: "Ho sognato che camminavo in riva al mare con il Signore...".

Dopo questo pellegrinaggio forse un flebile suono si inizia a sentire.

Angelo M.

APPUNTAMENTI DELLA PARROCCHIA

OTTOBRE

Domenica 1	ore 11,15	Giubilei di matrimonio.
Giovedì 5	ore 16,30	Adorazione Eucaristica, proposta ogni giovedì alla stessa ora.
	ore 16	Festa del Pianeta Argento.
Sabato 7	ore 21	Sala don Pippo: "Pipinein: storia d'un buratein", del Teatro Anspi di Faenza.
Domenica 8	ore 11,15	Battesimo.
Venerdì 13	ore 16	Apertura della Mostra in Sala don Pippo: "La chiesa di San Gaudenzo nel tempo: 160 anni di storia". (fino a Domenica 22.10).
Sabato 14 – Domenica 15		Festa del Borgo.
Sabato 14		Solennità di San Gaudenzo
	ore 10	Messa presieduta dal Vescovo. Processione; venerazione della Reliquia di San Gaudenzo.
Domenica 15	ore 10	Mandato alle Catechiste.
Domenica 22		Giornata Missionaria Mondiale (colletta).
	ore 10	Battesimo.
	ore 11,15	Messa ringraziamento per l'accoglienza dei richiedenti asilo a Casa Betania.
Giovedì 26	ore 20,45	Incontro dei Genitori di V elementare.

NOVEMBRE

Mercoledì 1		Solennità di Tutti i Santi. S. Messa: orario festivo.
Giovedì 2		Commemorazione di tutti i Defunti. Sante Messe ore 8 e 9.
	ore 18	Messa per tutti i parrocchiani defunti, in particolare per quelli dell'ultimo anno.
Lunedì 6	ore 17,30 e ore 21	Inizia il Corso di formazione biblica: "Mosè. La liberazione del popolo di Dio". Incontri successivi: giovedì 13, 20, 27 novembre; 4 dicembre.
Giovedì 9	ore 16	Festa del Pianeta Argento.
Sabato 18	ore 19	Pizzata e incontro dei Genitori di II elementare.
Sabato 25	ore 21	in Sala don Pippo: "Anna Frank", dramma proposto del Gruppo Teatro San Gaudenzo.

N.B.: Sono indicati solo gli appuntamenti principali, che riguardano tutta la comunità.

Campo medie Poggio alla Lastra



Orari

Orari della S. Messa

Domenica: ore 8,30 (preceduta dalle Lodi).
ore 10,00, 11,15, 18,00

Sabato, ore 18,00 - recita Vespri ore 17,40
Giorni feriali: ore 8 (preceduta dalle Lodi) - 9,00.

Confessioni: sabato ore 15 - 18.

In altri momenti: chiamare il sacerdote.

Adorazione eucaristica: giovedì ore 16,30

La chiesa è aperta:

Giorni feriali: ore 7,30 - 11; 16 - 18 (purchè custodita)

Sabato pomeriggio: ore 15 - 19

Domenica: ore 8 -12,30; 17 - 19

Segreteria parrocchiale:

aperta tutti i giorni feriali ore 9 - 12.

Sacrestia: ogni giorno feriale, ore 8 - 11.

Inaugurazione della cucina del circolo



Hanno ricevuto la Cresima e la Prima Comunione in Cattedrale il 7 maggio 2017

Agueli Joao Vito	Marani Nina
Amadei Laura	Mazzotti Matilde
Ammirati Elisa	Mersini Pamela
Andryushchenko Carina	Misericocchi Marco
Angelini Francesco	Mocanasu Dennis
Arfelli Gabriele	Montanari Francesca
Baschetti Ludovica	Nucci Diego
Battazza Lorenzo	Panigalli Sofia
Berlini Mattia	Pesaresi Matilda
Bianchi Katia	Pesaresi Samuele
Borghesi Mariasole	Pini Elena
Bragagni Giulia	Porcellini Anna
Bravi Emma	Potenza Francesco
Bugli Giorgia	Rinaldi Filippo
Cardinale Luca	Rinaldini Regina
Cavalli Alice	Sapigni Noemi
De Crescenzo Federico	Urbinati Caterina
Di Carlo Elia	Vallini Eva
Donati Silvia	Zilli Giulia
Giambi Asia	Ialiccico Francesca
Lukovic Angelica	